Tensione, disperazione, determinazione
Ecco i sentimenti dei 1000 operai
dell'ex Innocenti di fatto licenziati
In sciopero anche gli impiegati

Un operaio sale sull'acquedotto
e minaccia di buttarsi, pugni tra
il direttore di sede e alcune tute
blu. Nuove iniziative dei sindacati

Assemblea rovente alla Maserati

E a Lambrate l'esasperazione sfiora la tragedia

Alla Maserati di Milano dopo le 1047 lettere di licenziamento esasperazione tensione determinazione. E un assemblea che rischia di trasformarsi in tragedia. Un operaio minaccia di buttarsi dall'acquedotto. Pugni tra direttore di sede e lavoratori. Scioperano per la prima volta anche trecento impiegati. Il ministro del Lavoro chiede il ritiro dei licenziamenti e il sindacato annuncia nuove iniziative

ELISABETTA AZZALI

MILANO. Gli amici lo chiamano «Celentano». Perché Ubaldo Urso quando lavora in Maserati canta a squarciagola come il Lulù Massa del film di Petri «Amore mio non ci conosci nel di 1 tosi in di' cul la notte dormo». Ieri c'era un assemblea rovente in fabbrica contro i 1047 licenziamenti. Urso che come gli altri aveva ricevuto la cosiddetta «lettera di mobilità» esce dalla sala e si arrampica sull'acquedotto di cinquanta metri. Accorrono i compagni, pompieri e polizia. Lui vuole buttarsi. Invoca la presenza del Prefetto. Per due ore cercano di convincerlo. Disperazione e terrore anche perché «Celentano» soffre di epilessia. Poi il lieto fine: la scaletta arrivo salutato dai compagni, un iniezione di valium e un attimo per distendersi in infermeria. La sua prima frase dopo il risveglio: «Ma adesso licenziano solo me?». Il pensiero alla moglie e la corsa a casa.

Racconta la consorte tra le lacrime: «Ieri notte quando ha saputo che l'incontro tra sindacati e ministro Cristofori era fallito è stato male. Dopo vent'anni di Maserati si sente da buttare: uno straccio. A 46 anni spremuto come un limone. Se gli offrissero un altro lavoro lo accetterebbe subito: dobbiamo mantenere i nostri figli». È come impazzito: non fa altro che pensare a cartelli, disegni, fotocopie, volantini».

Per racimolare qualche soldo in più Ubaldo Urso si improvvisa anche venditore di ombrelli e accendini che offre ai compagni all'occorrenza. Tempo fa si era incatenato ai binari della stazione di Lambrate dove gli operai della Maserati stavano manifestando per l'ennesima volta contro la chiusura della fabbrica decisa dal maggiore azionista Alejandro De Tomaso col beneplacito della Fiat e programmata per la fine d'anno.

Intanto davanti ai cancelli della fabbrica si consuma un altro atto del dramma. Lì si sono ritrovati lavoratori regolari, cassintegrati e «sospesi» impiegati che scioperano per la prima volta e dirigenti furiosi contro la direzione operai che in assemblea gridano «Di Pietro, Di Pietro» chiedendo l'intervento della magistratura per fare luce su dove siano finiti i 170 miliardi dati dallo Stato a De Tomaso perché li investisse nello stabilimento. Mentre Ubaldo Urso grida a cinquanta metri di altezza la sua disperazione il direttore generale ingegnere Tullio Pirondini insieme al capo del personale Pietro Caldarelli tenta di ostacolare cronisti e fotografi che cercano di entrare (è assolutamente vietato) per arrivare ai piedi dell'acquedotto. Il direttore tenta persino di staccare lo spinotto di una telecamera: c'è una zuffa, volano pugni e gomitate. Raimondo Palmieri responsabile della produzione Maserati commenta attraversando il cortile: «Adesso che sono partiti i licenziamenti abbiamo tutti paura. Perché quando non c'è più niente non c'è niente per nessuno, nemmeno per noi dirigenti che godiamo di un trattamento privilegiato». E Ennio Beldì uno dei trecento impiegati che di solito non abbandonano il loro posto per scioperare: «Questa volta si stringe il culo anche a noi: dice che facevamo finta di niente come se la cosa non ci riguardasse. Ci avevano comprato sventolandoci sotto il naso sessanta posti di lavoro a Modena nell'altro stabilimento di De Tomaso. Ci svegliamo solo ora». Ieri nessuno scioperava: oggi siamo tutti qui». Sarebbe disposto ad andare a Modena? «Sì per amore di marchio» dice e mostra fieramente il distintivo col tridente della Maserati. Poi estrae il portafoglio. È «firmato» nello stesso modo: «C'è anche la cravatta, dice: e li vendono solo a Modena». Sono tutti fieri di lavorare per il nome Maserati. Un nome glorioso come quello della vecchia Innocenti. È proprio qui a Lambrate che si produceva la mitica «lambretta»: seicento al giorno. Oggi si assemblano 4 Maserati e 55 Mini.

«La Maserati lavora bene» sottolinea Antonio Pellegrino delegato Cisl: «e vuole continuare a lavorare». «Noi vogliamo lavorare» gridano gli operai: «non vogliamo lasciare la fabbrica alla speculazione edilizia». «Non c'è disperazione precisa Augusto Rocchi della Fiom: semmai esasperazione, determinazione, forte tensione». E poi? «Poi abbiamo scoperto delle cose. Per esempio che qui a Lambrate si producono Mini catalizzate che verranno messe in commercio l'anno prossimo e che la Maserati ha avuto dal Ministero del Commercio estero il permesso per importare nel 93 dal Giappone ben 15mila motori per auto catalizzate. Non è che la Fiat (l'altro maggiore azionista della fabbrica ndr) vuole chiudere Lambrate per poi produrre auto in qualche altro stabilimento?».

Il sindacato chiede l'intervento della nuova task force governativa per il recupero delle industrie in crisi. «Chiediamo che il governo rientri in possesso della Maserati: chiediamo che si cerchi un partner credibile e capace per continuare a lavorare». Il ministro Cristofori ha già invitato De Tomaso a ritirare i licenziamenti. Finora nessuna risposta. La Cgil lo invita ad ulteriori pressioni. Mancano ancora 75 giorni alla chiusura. Poi gli operai saranno in strada. «Non daremo il nostro pieno appoggio ai lavoratori» sottolinea Carlo Ghezzi segretario della camera del lavoro milanese «e pieno sostegno alle iniziative che intraprenderanno nei prossimi giorni». Da lunedì può succedere di tutto.

Incontro di tre ore tra la segreteria della Cgil e otto rappresentanti dei consigli unitari di fabbrica milanesi
Abete chiede l'intervento del governo per «vietare» le vertenze aziendali che dilagano in tutto il paese

«Cari sindacati, siamo i vostri figli...»

Otto delegati Cgil Cisl e Uil incontrano la segreteria della Cgil. Un dialogo apprezzato anche da Ottaviano Del Turco: «Non siamo cosa diversa dal sindacato» dicono. E lunedì nuova assemblea dei consigli a Milano con due «osservatori» della Cgil. Ma nel frattempo la Confindustria - con una lettera - chiede l'intervento del governo perché ponga il divieto alla contrattazione aziendale in corso

BRUNO UGOLINI

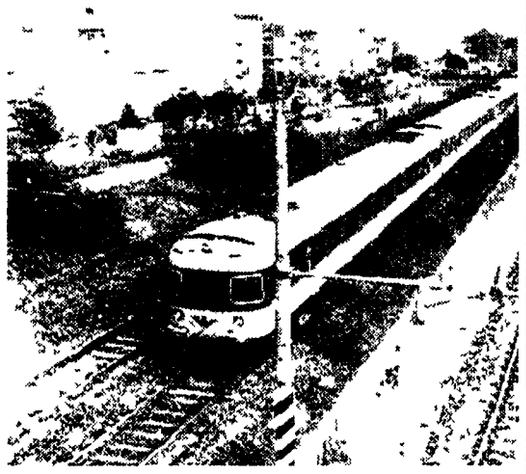
ROMA. «L'unità è un bene irrinunciabile: noi non siamo un altra cosa da Cgil Cisl Uil ma i loro sensori i primi ad avvertire e a cogliere il malessere dei lavoratori». È una frase pronunciata da un delegato di Milano nel corso di una conferenza stampa semiclandestina (i giornali non sono stati invitati) dopo l'incontro protratto sei per tre ore con la segreteria confederale della Cgil Trentin e Del Turco in testa. I sette delegati (5 iscritti alla Cgil uno alla Cisl e un altro alla Uil) sono Cagna (Corriere della sera) Rotilio (Pirelli) Molinari (Expotex) Rastelli (Cgil) Botti (Siemens) Rivolta (Corriere della sera Uil) Nico Volpin (Zanussi Cisl). Sono i promotori dello sciopero del 29 ottobre per cambiare la manovra di Amato. Chiedono alle Confederazioni secondo quanto riportato dalle agenzie di stampa di accettare che sia il risultato di una consultazione ad orientare le prossime mosse nella vertenza con il governo sulla manovra economica. È prevista un'altra assemblea lunedì a Milano. Lancerà la «consultazione autogestita» attraverso «assemblee unitarie» con l'auspicata partecipazione dei dirigenti confederali. Aggiungono che «se miriadi di assemblee chiederanno lo sciopero generale proporremo a Cgil Cisl Uil di farsene carico». Spiegano che «questo movimento dei consigli unitari sta in piedi proprio perché unitario». Non è «frutto di una battaglia interna alla Cgil». Rivolta della Uil si augura che «finalmente Larizza si decida a prendere davvero sul serio la estrema serietà del movimento». Aggiunge: «Nessuno vuole sostituirsi alle Confederazioni e se una cosa del genere dovesse affacciarsi la Uil del *Corriere* non esiterebbe un secondo a chiudere con questa esperienza». Volpin della Zanussi è soddisfatto perché Raffaele Moresc (il suo segretario generale aggiunto) ha accettato di partecipare il 19 ad un incontro confronto in fabbrica. Le parole vanno da Roma a Milano dove altri delegati illustrano l'assemblea di lunedì. C'è anche l'ipotesi di un assemblea nazionale dei consigli di fabbrica. Le adesioni di Consigli unitari all'iniziativa di Milano ha superato a detta dei promotori quota 600. E provengono anche da Marche Toscana Lazio Emilia Abruzzo Calabria.

L'incontro consigli–Cgil ha inoltre un seguito. Due dirigenti confederali Guglielmo Epifani e Paolo Lucchesi saranno lunedì a Milano per partecipare all'assemblea dei Consigli come «osservatori». Sembra insomma che l'iniziativa abbia soddisfatto tutti anche quelli critici come i sociali sti. La riunione di componente in un primo tempo fissata per il 10 è sospesa (ma non annullata) anche per questo. Una conferma viene dal commento di Ottaviano Del Turco: «Era un chiarimento opportuno. Ora ci auguriamo che tengano conto delle cose che abbiamo detto. Spero si possa apprezzare nei prossimi giorni una svolta che recuperi il rapporto unitario all'interno delle Confederazioni». E ancora: «Se l'impostazione di questo movimento acquista caratteri settari allora vuol dire che l'incontro di oggi non ha dato risultati positivi. Se invece dalla riunione di lunedì dei Consigli di fabbrica partisse un programma di assemblee che consentisse ai dirigenti di chiarire le ragioni del sindacato la cosa sarebbe diversa». Più che soddisfatto Fausto Bertinotti: «Una discussione pacata e proficua che impone a tutti i dirigenti confederali di fare un passo indietro per consentire un passo in avanti ai consigli i protagonisti di oggi e la risorsa principale». Il dissenso Cisl però non demorde. Carlo Stelluti segretario a Milano apre l'assemblea dei propri delegati parlando di una cosa di altri tempi a proposito dell'iniziativa dei Consigli. Lo sciopero del 29 avrebbe avuto una adesione «del 15% nell'industria e quasi nulla negli altri settori».

E intanto il clima si fa caldo sul fronte dei rapporti con la Confindustria proprio alla vigilia della ripresa delle trattative. Il presidente Abete chiede infatti ad Amato una decisa presa di posizione per richiamare i sindacati al rispetto dell'accordo del 31 luglio che a sua detta «vieta la contrattazione aziendale fino al 31 dicembre del 1993». I sindacati sono colpevoli di avaliare «rivendicazioni aziendali di aumenti salariali accompagnate da una esasperata conflittualità» con grave danno per la competitività delle imprese. Tutti fatti connessi alla discussione in corso nella segreteria Cgil. Avvolta nel mistero. Le agenzie di stampa parlano di un rinvio a martedì. Esponenti socialisti come Cazzola lodano l'impostazione di Trentin: «Tutto si sta svolgendo come se gli ultimi 15 giorni non ci fossero stati». Sarà davvero così?

Ferrovie

La Camera protesta per i tagli



ROMA. Il dimezzamento degli investimenti nelle ferrovie sta provocando un putiferio. Mentre i sindacati scalpitano il presidente della Commissione Trasporti della Camera Pasquale Lamorte ha invitato il ministro Gianfranco Tesini a presentarsi alla commissione stessa per «concordare» indirizzi e linee direttive dei programmi della Fs Spa prima di firmare la convenzione (che dovrebbe essere stipulata a metà novembre) per la concessione del servizio pubblico alle Fs e il relativo contratto di programma. La forte Irn poi osserva che i tagli agli investimenti e alla rete e con il conseguente esubero di 30mila ferrovieri sono «in netto contrasto col piano di risanamento e ristrutturazione del sistema ferroviario approvato dal Parlamento nella scorsa legislatura».

All'offensiva anche i deputati Pds della medesima commissione hanno sottoscritto una risoluzione che impegna il governo «a presentare alle competenti commissioni parlamentari per il relativo parere» il piano di ristrutturazione della Fs Spa. Anche loro sottolineano che il ridimensionamento dell'offerta del servizio ferroviario contrasta con il piano decennale approvato dalle camere in particolare le «di smissioni» delle linee locali (da 2mila a 6mila chilometri) e le riduzioni dell'organico «per 30 60mila addetti».

Fosco il panorama dunque. Le federazioni dei trasporti Cisl e Uil minacciano scioperi. Il segretario della Fit Cisl Luigi Vaghi a parla di un «bluff» di chi sbandiera le magnifiche sorti e progressive della Fs Spa e poi al momento delle scelte «emerge un drastico ridimensionamento dell'offerta merci e viaggiatori. Abbandono di un ruolo di riequilibrio del sistema trasporti». La Fit avverte che il sindacato se il governo non correggerà questa impostazione «sarà costretto ad azioni di lotta incisive». Così la Uilt che «non esclude il ricorso a una forte mobilitazione dei lavoratori» anche perché i sindacati sono stati decisi cordo sulla trasformazione dell'Ente in Spa in quanto strumento per lo sviluppo complessivo del trasporto ferroviario. E la Filt Cgil con Dino Festa ribadisce il suo giudizio negativo sul piano che «delinea una ferrovia più piccola» e chiede un incontro col ministro Tesini prima che sia firmata la convenzione per la concessione e il contratto di programma.

Nelle Fs si ripete che con le risorse messe a disposizione del governo di più non si può fare: andare avanti con l'Alta velocità e con i valichi verso l'Austria investire sui nodi per evitare strozzature. E il potenziamento della rete dedicare l'innovazione tecnologica che costa meno delle infrastrutture quali il raddoppio dei binari.

l. R.W.

Dopo tre mesi i portuali hanno sospeso lo sciopero

Pace al porto di Genova tra camalli e Consorzio

PIERLUIGI GHIGGINI

GENOVA. Dopo tre mesi di tempesta torna il sereno sul porto di Genova. Ieri intorno a mezzogiorno i portuali della Compagnia hanno deciso di riprendere il lavoro nei terminal container e merci convenzionali gestiti dalla mano pubblica.

Dopo la grande paura dei giorni scorsi che aveva indotto il prefetto a vietare le manifestazioni e a far presidiare lo scalo da uno schieramento di polizia senza precedenti è finito il braccio di ferro in atto da agosto fra Culmv e Consorzio sul pagamento di nove miliardi e duecento milioni di lire rivendicati dalla Compagnia. Tre mesi di scioperi che hanno provocato il dirottamento delle navi e dei traffici di molte compagnie con un enorme danno economico e su cui si è innestata la reazione dell'utenza a suon di serrate e cortei di Tir nel cuore della città.

Tutti ora si augurano che questa storia sia definitivamente consegnata agli archivi. I «camalli» hanno immediatamente ripreso il lavoro e nel pomeriggio ai varchi portuali si sono formate lunghe code di autotreni pronti a ritirare i container in giacenza. L'attività però è ripresa a pieno ritmo solo in serata: questa volta a causa di una lunga assemblea dei lavoratori costituti.

La Culmv avrà i nove miliardi attraverso il ripiano dei deficit delle compagnie portuali previsto con la conversione in legge del decreto 370 del 7 settembre scorso: è la soluzione indicata martedì sera dal ministro della Marina mercantile Giancarlo Tesini.

Un intervento dal costo complessivo di 180 miliardi che, come ha sottolineato il ministro, agevolerà la trasformazione delle stesse compagnie in imprese. Come effetto immediato la promessa di Tesini ha consentito al presidente del Cap Rinaldo Magnani di impegnarsi per iscritto con il console Batini il quale ieri mattina è uscito per l'ennesima volta vincitore dall'assemblea dei «camalli» convocata a San Benigno. «Tolto di mezzo questo problema non ci saranno più conflitti – ha dichiarato Batini – ora affronteremo i problemi di volta in volta con lo spirito di contribuire allo sviluppo del porto di Genova». Lo scenario è però radicalmente cambiato: il monopolio del lavoro in banchina non esiste più. Ed entro sei mesi anche la Culmv dovrà cambiare assetto e abituarsi alla concorrenza sulla base del decreto 409 che però deve ancora essere convertito dal Parlamento.

Sul tavolo c'è anche l'ordinanza del Cap che autorizza il terminal di Calata Sanità a ricorrere «ad altri soggetti imprenditoriali» capaci di svolgere lo stesso lavoro della Compagnia. Per ora il provvedimento torna nel cassetto: in via transitoria valgono le precedenti condizioni contrattuali ma entro il 30 novembre saranno ridiscussi modelli organizzativi e tariffe. L'obiettivo del Consorzio resta «l'attuazione della riforma portuale: stabilendo le regole per introdurre un vero regime di concorrenza».

Soddisfatto per la soluzione della vertenza il segretario regionale del Pds Graziano Mazzarello: «Spero proprio si possa concludere definitivamente una lunga fase di conflittualità e di scontro che il porto e la città non possono più sopportare» è il commento del dirigente del Pds secondo cui ora è possibile «a livello parlamentare discutere in modo aperto e decidere su una legge di riforma fortemente innovativa» mentre a livello locale «la chiarità permette di avviare un confronto serrato e costruttivo tra tutti i soggetti». «Sono convinto – conclude Mazzarello – che in tale quadro possano venire dal mondo del lavoro e dalla stessa Culmv proposte molto importanti e nuove capaci di ridisegnare il ruolo e la funzione di un nuovo *porto delle imprese*.

Bruno Di Prisco a nome del Consiglio d'amministrazione della Coop Soci de l'Unità e di tutti i soci esprime profondo cordoglio per la scomparsa di

TONINO TATÒ

e abbraccia Gigliola Tedesco ed i figli

Bologna, 7 novembre 1992

Anna Rasetti ricorda con commozione

TONINO

e partecipa con affetto al dolore di Gigliola

Roma, 7 novembre 1992

Siamo vicini a Carla e a Gigliola, Franco, Giovanna e Paola nel dolore per la scomparsa di

TONINO

Anna, Anna Paola, Claudia, Isabella, Isabellina, Lino, Nello, Marina, Paola, Piervittorio, Tiziana della Zattera di Babele di Roma e di Fnce

Roma, 7 novembre 1992

Enzo Scotti ricorda con grande affetto e tenerezza l'amico

TONINO TATÒ

rimpiangendone l'intelligenza e le qualità umane e morali

Roma, 7 novembre 1992

Romano e Giuliana Forleo si uniscono al profondo dolore della cara amica Gigliola e dei figli per la scomparsa di

ANTONIO

punto ideale di riferimento del nostro impegno e figura esemplare di dedizione al servizio

Roma, 7 novembre 1992

Grazia Labate e le compagne e i compagni della sezione Sanità nazionale piangono la perdita dell'amico e del compagno stimato e generoso

TONINO TATÒ

e sono vicini con affetto profondo a Gigliola e a tutta la famiglia

Roma, 7 novembre 1992

I compagni della Tiburtina increduli nell'apprendere la scomparsa del compagno

ANTONIO TATÒ

abbracciano con tanto affetto e commozione la cara Gigliola

Roma, 7 novembre 1992

I compagni di Paternopoli (Av) partecipano al dolore di Gigliola Tedesco e dei familiari per la morte di

ANTONIO TATÒ

e sottoscrivono per *l'Unità*

Roma, 7 novembre 1992

Luigi Fiorentino e Vincenzo Liberto partecipano il dolore della compagna Gigliola Tedesco e dei familiari per la prematura scomparsa di

ANTONIO TATÒ

e sottoscrivono per *l'Unità*

Roma, 7 novembre 1992

Fabrizia Badue Glorioso e Laura Filli Badue partecipano il dolore per la morte del caro amico

TONINO TATÒ

Roma, 7 novembre 1992

L'Unità di Brescia «S. Filippetti» abbraccia forte Gigliola in questo momento tanto triste per la scomparsa del caro

TONINO

Roma, 7 novembre 1992

«Ogni essere è singolare. Ogni viso è un miracolo. È unico. Differente e simile. Umano e insostituibile. Nel suo sguardo l'umanità si vede ed egli vede il mondo attraverso gli altri sguardi dove il primo dei principi è quello del diritto alla dignità». Le compagne e i compagni del circolo della sinistra giovanile «Edoardo De Filippo» abbracciano forte Gigliola così duramente colpita

Roma, 7 novembre 1992

La Direzione regionale del Pds esprime il suo più profondo cordoglio per la scomparsa del compagno

TONINO TATÒ

infaticabile lavoratore al servizio del Paese e del suo Partito. Alla senatrice Gigliola Tedesco e figli giungano le condoglianze dei democratici di sinistra del Lazio

Roma, 7 novembre 1992

La Presidenza nazionale dell'Arci ricorda commossa il compagno e amico

TONINO TATÒ

Si stringe con fraterno affetto a Gigliola e a figli

Roma, 7 novembre 1992

La Presidenza della Cng è profondamente colpita dalla scomparsa del compagno

ANTONIO TATÒ

che tanto ci mancherà per la sua umanità, per le sue capacità politiche radicate in una lunga esperienza di militante e dirigente e che fino all'ultimo ha saputo trasmettere nel difficile e delicato lavoro della Presidenza della Cng di cui faceva parte con un impegno costante e ammirevole. Alla sua compagna Gigliola Tedesco che è stata Presidente della Cng tutte le stringe immeritatamente addolorati per la perdita del **Tonino** e esprimiamo a lei e ai figli le più commosse condoglianze

La Presidenza della Cng

Roma, 7 novembre 1992

Le compagne e i compagni dell'ufficio stampa della direzione Pds sono vicini a Gigliola, figli, familiari e a tutti coloro che hanno conosciuto

TONINO TATÒ

e ne ricordano la sua umanità e la sua intelligenza, un abbraccio affettuoso

Roma, 7 novembre 1992

A Gigliola, Sesto le più sentite condoglianze da Sandro e Gaetano Marri per la dolorosa scomparsa di

ANTONIO TATÒ

Roma, 7 novembre 1992

Marisa Rodano, Andrea Geremicca, Giulia, Giorgio e Laura Fiorito e Mario Cultrera, Antonella e tutti loro figli si stringono alla carissima Gigliola partecipando con affetto struggente al suo dolore e ricordano il

TONINO TATÒ

Lunedì un'ora di lotta e di compagno appassionato. Un punto di riferimento sempre generoso e sempre lucidamente ottimista di tante stagioni di impegno politico

Roma, 7 novembre 1992

Francesco, Lisa e Tommaso Rodano, Marco, Giacomo e Andrea Rodano, Sara e Luca Reale, Orlando e Angela Rodano, Matteo Palomba danno il loro ultimo abbraccio a

TONINO TATÒ

per loro da sempre e per sempre zio Tonino

Roma, 7 novembre 1992

Francesco e Loriana Demitry con i figli Piervittorio, Luca e Paolo partecipano al dolore per la scomparsa dell'indimenticabile compagno

ANTONIO TATÒ

Francesco Demitry
Direzione Pds

Roma, 7 novembre 1992

I compagni della sezione Trevi Campo Marzio manifestano il loro grande dolore per la perdita di

TONINO

e sono vicini con affetto alla compagna Gigliola

Roma, 7 novembre 1992

I compagni di Italia Radio ricordano con commozione

TONINO TATÒ

per la sua passione giornalistica e politica e per la sua grande carica di umanità. A Gigliola un abbraccio affettuoso

Roma, 7 novembre 1992

Le compagne e i compagni dell'Area dei comunisti del Pds sono vicini alla compagna Gigliola Tedesco e ricordano con grande affetto il compagno

ANTONIO TATÒ

che ha saputo esprimere con generosità il suo impegno in tante battaglie democratiche

Roma, 7 novembre 1992

Betti Di Prisco a nome del Consiglio d'amministrazione della Coop Soci de l'Unità e di tutti i soci esprime profondo cordoglio per la scomparsa di

TONINO TATÒ

e si stringono alla carissima Gigliola

Roma, 7 novembre 1992

Renata Pellegrano, Francesca Medolie, Giovanni, Moglia sono vicini con grande affetto a Sesto per la perdita dell'amato fratello

TONINO TATÒ

Roma, 7 novembre 1992

La redazione, gli impiegati e i tecnici e i collaboratori della Dire si stringono in un fraterno abbraccio ai familiari di

ANTONIO TATÒ

e a tutti coloro che gli hanno voluto bene: Maria Luisa Rocchi, Maria Pia Rocchi, Bruna Rubini, Serena Astolfi, Simona Geraci, Arnaldo Palmieri, Cinzia Giambenedetti, Pierpaolo Taccini, Emanuele Tajariol, Angelo Aver, Silvano Bonini, Fausto Ibba, Giorgio Migliardi, Giuditta Nanci, Adriano Paniccia, Donatella Antonioli, Vittorio Papi, Nicola Perrone, Chiara Rinaldini, Francesco Serra, Lorenzo Robustelli, Luca Telese, Andrea Tognotti, Luciana Zanetti

Roma, 7 novembre 1992

Roberta e Michele Tortorici si stringono intorno a Gigliola e i familiari per la perdita del caro amico e compagno

TONINO

Roma, 7 novembre 1992

Cara Gigliola
non ci sono parole di fronte al dolore che ti colpisce per la morte del caro compagno

TONINO

Ci stringiamo accanto a te e ti abbracciamo con tantissimo affetto.
Livia, Marisa, Manangela, Elena, Roberta, Teresa, Donatella, Annanta, Stefania, Antonella dell'Area politiche femminili del Pds

Roma, 7 novembre 1992

Le compagne del Consiglio nazionale delle donne del Pds esprimono tutto il loro affetto alla compagna Gigliola Tedesco in questo dolorosissimo momento per la morte del caro

TONINO TATÒ

Roma, 7 novembre 1992

Il Ministro dell'ambiente Carlo Ripa di Meana con sincero affetto si associa al dolore di quanti piangono la scomparsa di

TONINO TATÒ

al quale era legato da profonda amicizia e stima

Roma, 7 novembre 1992

I compagni di Italia Radio ricordano con commozione

TONINO TATÒ

per la sua passione giornalistica e politica e per la sua grande carica di umanità. A Gigliola un abbraccio affettuoso

Roma, 7 novembre 1992

La segreteria nazionale della Cgil tutta la Confederazione partecipa al dolore per la scomparsa di

TONINO TATÒ

e con viva commozione ricordano a tutti i lavoratori la sua militanza di autorevole dirigente [illegible] ufficio stampa della Cgil negli anni 50 e 60, un'esperienza che non ha mai smesso di mettere nella sua attività successiva

Roma, 7 novembre 1992

Aldo Tortorella e Chiara Valentina partecipano con affetto al grande dolore di Gigliola Tedesco e delle figlie per la scomparsa di

TONINO TATÒ

Roma, 7 novembre 1992

Le compagne e i compagni della burocratico della direzione del Pds sono vicini con affetto a Gigliola Tedesco per la scomparsa del compagno

TONINO TATÒ

Roma, 7 novembre 1992

Bianchina Roccio e Luigi Bianchi sono affettuosamente vicini a Gigliola e alla famiglia per la perdita del caro amico

TONINO TATÒ

Roma, 7 novembre 1992

Con tutto il mio affetto sono vicina a Gigliola e all'intera famiglia per la perdita di

TONINO

Mi mancherà un amico dolcissimo che ha saputo essermi vicino in momenti più difficili.

Alessandra Bastianelli

Roma, 7 novembre 1992

I compagni e le compagne della Federazione Pds di Livorno ricordano con grande stima ed affetto il compagno

ANTONIO TATÒ

e si stringono alla carissima Gigliola

Roma, 7 novembre 1992

Renata Pellegrano, Francesca Medolie, Giovanni, Moglia sono vicini con grande affetto a Sesto per la perdita dell'amato fratello

TONINO TATÒ

Roma, 7 novembre 1992

Elisa Lamanelli e figli partecipano al dolore di Gigliola Tedesco e figli per la scomparsa del compagno

TONINO TATO'

Milano, 7 novembre 1992

Mirella Torchio [illegible] Gigliola partecipa commossa al suo dolore per la perdita del compagno

TONINO TATO'

Ricorderà sempre con stima e affetto la sua vita di impegno politico e culturale, il suo insegnamento

Vimodrone (Mi), 7 novembre 1992

Nel 1° e 6° anniversario della scomparsa del compagno

MARIO SPERANZA
e
ELIO SPERANZA

i familiari li ricordano sempre a rimpianto e rimuovono affetto i compagni amici e tutti coloro che li conoscevano e li stimavano. In loro memoria sottoscrivono per *l'Unità*

Genova, 7 novembre 1992

I compagni del Pds di Novate sono vicini a Gianpaolo e Rosetta per la morte di

MARZIANO

Di Marziano ricordiamo la vitalità e la capacità di essere presente nel rapporto con gli altri il modo aperto e solidale di stare con noi tutti. È stata un'esperienza importante stare con lui non solo in termini di [illegible] ma anche politici o forse per solo modo di tenere insieme questi due aspetti semplicemente e naturalmente, mentre per molti di noi non è stato così semplice e [illegible]. Per questo quando dicemmo [illegible] dicemmo una cosa non retorica [illegible] sentimmo in noi forte dolore. Così possiamo dire davvero che il suo ricordo viva con noi come un pezzo della nostra vita e della nostra esperienza

Novate Milanese, 7 novembre 1992

Carla, Paolo, Luciana, Luca, Daniela e Silvano sono vicini a Gianpaolo e Rosetta in questo momento di sentito dolore per la perdita di

MARZIANO

Novate Milanese, 7 novembre 1992

Fiammetta e Fiorella ricordano con affetto l'amico

MARZIANO ORLANDI

e sono vicine a Emilia [illegible] triste momento

Novate Milanese, 7 novembre 1992

TESSERAMENTO DI SOSTEGNO
1 9 9 3

ARCI SOLIDARIETÀ

ARCI Solidarietà è un coordinamento di associazioni, gruppi, cooperative sociali, che condividono una comune cultura ed impegno laico di solidarietà e volontariato. Al centro di questo impegno ci sono gli uomini e le donne, la piena affermazione della loro dignità e dei loro diritti.

A chi versa almeno 50 000 lire per la campagna di sostegno alla Confederazione Arci, verranno inviati insieme alla tessera, l'opuscolo «Arci Oggi 1993» e il quindicinale «Notizie Arci» e a scelta:
'Mafia. L'Atto d'accusa dei giudici di Palermo
Editori Riuniti 1992 - pp. 402
(*il ricavato andrà alle famiglie delle vittime di mafia*)
oppure
'Stendhal' il signor me stesso" di Michel Crouzet
Editori Riuniti 1992 - pp. 1070
Versamento tramite assegno non trasferibile intestato a "ARCI Nazionale" - Via F.Carrara 24 - 00196 Roma, oppure sul c/c postale n.899005 intestato a "ARCI Nazionale" Via F.Carrara 24 - 00196